

LA VOCE DI

# Fra Carlo

Opuscolo dell'Associazione *Fra Carlo di S. Pasquale* di Cusano Mutri (Bn)



Maggio 2007  
2  
Cusano Mutri



# SOMMARIO

In prima di copertina: *veduta di Cusano Mutri (Bn)*  
In quarta di copertina: *Chiesa della Madonna delle Grazie*

- 1 Don Vincenzo Fiore
- 4 Note su Fra Carlo
- 6 Cristina Di Giacomo - (P. M. Fetto)
- 9 16 marzo 2007
- 10 Diverso pregare - (P. M. Fetto)
- 12 Per Grazia ricevuta
- 16 Brevi dell'Associazione



Fra Carlo di S. Pasquale  
(Giuseppe Vitelli)  
Cusano Mutri • 1818 - 1878

## PREGHIERA

O Dio misericordioso, che con la Tua grazia, Ti degnasti di conservare il Tuo servo fra Carlo puro di cuore, ardente di carità, esaudisci, Ti supplichiamo, le nostre preghiere e, se è nei Tuoi disegni che Egli sia glorificato dalla Chiesa, dimostra la Tua volontà concedendoci le grazie che Ti domandiamo, a sua intercessione, per i meriti di Gesù Cristo, nostro Signore. *Amen.*

*Pater, Ave, Gloria.*

*Fra Carlo nelle parole del parroco*

# Don Vincenzo Fiore

*Don Vincenzo Fiore, parroco di Cusano Mutri, nel giorno dei funerali di Fra Carlo di S. Pasquale recitò un Elogio funebre, dal quale stralciamo qualche passo.*

“**L**a viva memoria della morte, che sempre aveva in mente, gli causò un dolore di cuore, e poteva dire con Davide, *mescolavo col pianto il mio bere*. Gli accrebbe affetto all'umiltà, al digiuno e ad altre mortificazioni del corpo: *Umiliavo col digiuno la mia anima*. Lo mosse finalmente a vigilare e a pregare; poteva dire col profeta *Nel mezzo della notte mi alzavo per pregarti*”.

Questa viva memoria della morte lo eccitò tanto alla carità verso il prossimo. E qui concedetemi licenza che io taccia, o Signori, perché in questo giorno di lutto e di pianto vedo io gareggiare uomini o donne per essere tromba sonora della carità del frate Carlo Alcantarino a beneficio del prossimo. La carità del frate Carlo tocca a noi svelarla, dicono tanti peccatori, perché dai suoi occhi sgorgavano amare lagrime nell'avvertirci, e queste lagrime con parole salutari cambiavano i nostri cuori, da mostri d'inferno in tante stelle di Paradiso. La carità del frate tocca a noi decantarla, dicono tanti poveri, perché noi nelle nostre miserie ed affanni, correvamo alle Grazie, ed egli ci saltollava con le sue elemosine e, oh! quante volte il frate si privava del pane necessario a se stesso per darlo a noi e ci consolava nei nostri affanni. La carità del frate, dicono altri uomini, spetta a noi decantarla, perché a noi fu di sollievo nelle nostre infermità e ci fece ottenere la grazia della guarigione.

La carità del frate, dicono molti, spetta anche a noi svelarla, perché noi, essendo bistrattati, oh! quante volte fummo alle Grazie, ed egli ci consolò: fu nostro padre, nostro fratello, nostro amico vero, nostra guida; produsse la pace nelle nostre case, ove prima vi era l'odio, la guerra e la maledizione di Dio. Diede a noi quella pace che il mondo non può dare. In una parola, si faceva tutto a tutti per lo spazio di dodici anni, ove dimorò con noi alle Grazie. Fu per quarantadue anni religioso amato e stimato come un Santo, in tre province, per le sue virtù e, in particolare, per la sua carità.

Per tali virtù ebbe da Dio un certo dono di profezie: io qui per amore della brevità non fo parola di queste, ma non voglio omettere che un giorno io assi-

stevo una donna che stava per morire, avendo chiari segni di prossima morte. Venne il pio frate alcantarino, il quale, inginocchiato, fece una fervida preghiera e mi disse: «Voi, o parroco, potete partire, perché questa donna non morrà». Infatti la buona donna vive attualmente. Nel giorno 27 novembre 1871 con tanta umiltà mi diceva: «Vi prego, per carità, di andare in casa di mio nipote Michele Vitelli, perché è prossimo a passare da questa vita, ma fate presto, non vi fermate per strada a parlare con altri». Io corsi alla casa indicata: trovai l'infermo sul letto e, benché non avesse chiari segni di morte, nulla di meno dopo un'ora circa morì, baciando il Crocifisso.

Addio, o fratello Carlo alcantarino: la tua memoria non si cancellerà mai dal nostro cuore. Una sola cosa ci affanna, ed è che la tua tomba non può essere in questa chiesa. Perdona, o carissimo fratello Carlo, non è colpa dei tuoi devoti, né dei sacerdoti che ti rendono funebri onori, quali soglionsi rendere ai servi di Dio. Sappi, o fratello, che il nostro cuore è una tomba che chiude le tue dolci e belle rimembranze.

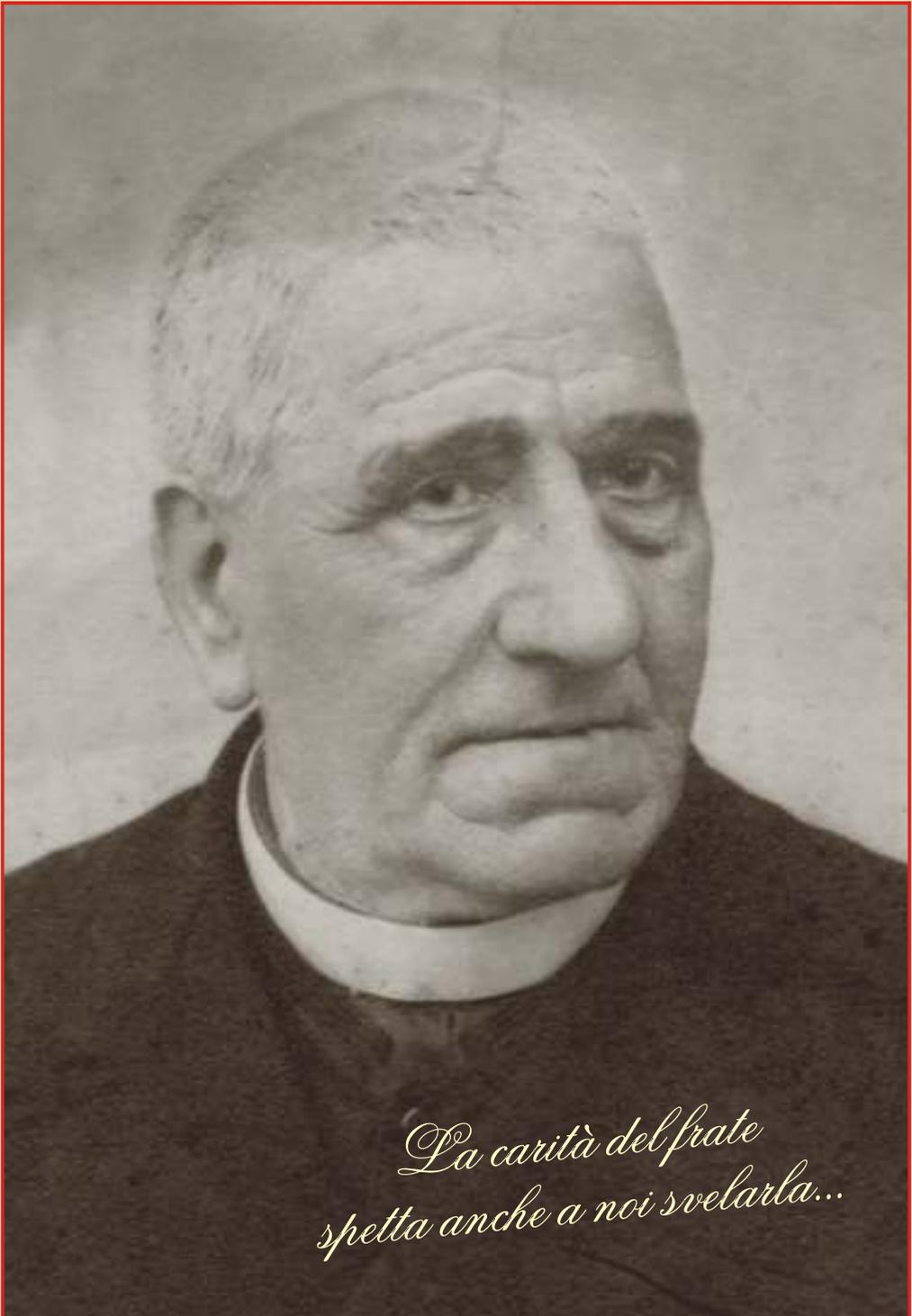
Riposate, o ossa benedette, e noi verremo alle Grazie a baciare le pietre della vostra tomba e a deporre le nostre lagrime e i nostri fiori. Riposate, ossa benedette, riposate in pace ed aspettate fiducioso la vostra risurrezione. Ma prima dell'ultimo giorno, forse, altri luoghi o altre urne vi reclameranno.

E tu, o padre alcantarino, che hai celebrato l'incruento sacrificio della Messa, applicando il merito infinito del preziosissimo sangue di Gesù Cristo per lui, ti conforta. E chi sa che questo tuo sacrificio abbia sciolta quell'anima benedetta al volo per i cieli e vada a riposare nel seno di Dio, ove pregherà come ha sempre pregato qui in terra, per noi tutti e, particolarmente, per noi sacerdoti!

Prega, sì, prega per noi sacerdoti. Perché tu conosci quanto è malagevole l'ufficio che noi esercitiamo in tanta nostra debolezza e miseria. Prega, adunque, per noi tutti, per farci arrivare al sicuro porto del Cielo. Così sia“.

***Don Vincenzo Fiore**, sacerdote, nato a Cusano Mutri il 29 novembre 1816; ivi morto il 1° maggio 1902. Parroco per 50 anni nel suo paese natio. Scrittore di ottimi versi latini. La mattina del 17 marzo 1878 il Rev Don Vincenzo Fiore, parroco della chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, prima di impartire la benedizione al feretro di Fra Carlo, tenne un commosso elogio funebre, letto nella chiesa di S. Nicola in Cusano Mutri. Le spoglie del Sacerdote riposano in una cappella nel cimitero di Cusano Mutri.*

*Si ringrazia la professoressa Luciana Fiore, nipote del Rev.mo Parroco e residente a Napoli, per averci inviato una sua foto che pubblichiamo.*



## Note su Fra Carlo

*Fra Carlo di Tommaso conterraneo e confratello di Fra Carlo di San Pasquale dedicò tutta la sua vita alla ricerca delle testimonianze sulla vita santa del Servo di Dio e alla loro divulgazione. I frati del convento di Piedimonte Matese vollero scrivere questa breve nota, che riproduciamo insieme alla nota biografica stampata dal Marrocco.*

**N**

el convento di San Pasquale in Piedimonte Matese (CE) il Servo di Dio Fra Carlo di San Pasquale visse in odore di santità sia prima di passare al convento di San Pasquale in Mirabella Eclano (AV), sia negli ultimi dodici anni che visse in Cusano Mutri (BN) dopo la soppressione degli Ordini religiosi decretata nel 1860 e da lui accettata in piena obbedienza ed umiltà.

Per la grande devozione verso questo umile frate, il popolo - che tanto lo amava e lo venerava - alla sua morte ottenne di farlo seppellire nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, oggi meta incessante di pellegrinaggi. Nel convento il pellegrino può trovare assistenza e ristoro e visitare i luoghi dove fu novizio Fra Carlo.

\* \* \*

Questi luoghi meritano di essere visti e visitati, specialmente oggi che una nuova strada congiunge Cusano a Piedimonte mettendo il viaggiatore in condizione di arrivarci con facilità e di godere con un colpo d'occhio paesaggi di incomparabile bellezza.

È proprio in queste località descritte che Fra Carlo di Tommaso - omonimo e concittadino del Servo di Dio - un frate francescano tenace, instancabile e dinamico, che oltre a svolgere la sua missione nel Santuario di Sant'Antonio in Afragola (NA), si sta prodigando oltre ogni misura per questa opera che per un disegno divino sembra gli sia stata affidata e, perciò, a lui molto cara e molto a cuore.

Armato di una certosina pazienza, si è portato per paesi e contrade sperdute per raccogliere dalla viva voce del popolo testimonianze dei miracoli, delle opere di carità e del bene operati in vita dal Servo di Dio. E tuttora egli si prodiga con tenacia per la divulgazione e la conoscenza di questi prodigi fra quan-

ti cominciano solo adesso a conoscere questo nome ma che per molti è già un mito. Parecchi di questi miracoli sono descritti, con abbondanza di particolari, da Padre Leopoldo Iazzetta e da Padre Bonaventura Vacchiano nei loro rispettivi volumetti.

\* \* \*

Cusano Mutri è citata in modo particolare in quanto è proprio in essa che l'umile Fra Carlo di San Pasquale ha praticato maggiormente la sua missione di fede e di carità, lasciandone tracce intangibili di vita operosa e santa”.

\* \* \*

“Fra Carlo di S. Pasquale, Giuseppe Vitelli (Cusano Mutri 1818-1878), prima pastorello del Matese, entrò diciottenne tra i Francescani a Sepino. Passato fra gli Alcantarini compì il secondo noviziato a Piedimonte Matese. Nel 1867 soppressi gli ordini religiosi, lasciò il convento di Mirabella Eclano di notte, ad evitare il tumulto del popolo in difesa di lui sfrattato. A Cusano nel romitorio di S. Maria delle Grazie dormiva su una pelle di pecora a terra, con una pietra per capezzale. Tanto rigore ascetico non poteva sfuggire, a «zi' monaco santo» che portava cilizi, e del quale si raccontavano profezie e chiaroveggenze, e fatti meravigliosi, dopo morto comparve almeno dieci volte in paese, sulla via di Cusano-Correto, a Dragoni in casa Visco, a Mirabella, Fontanarosa, perfino in America”.

Tratto dal volume *Il Vescovato Alifano nel medio Volturno* di Dante B. Marrocco del 1979).



*Convento di S. Maria Occorrevole - in Piedimonte Matese*

# Cristina Di Giacomo,

pittrice affermata, fedele di Fra Carlo



# A

Cusano Mutri, durante la Sagra dei prodotti tipici locali, dal 20 aprile al 1 maggio, per interessamento dell'assessore alla cultura *Fiorentino Di Biase*, è stata allestita una mostra di pittura presso i locali del Convento agostiniano. Sono state

esposte numerose opere di *Cristina Di Giacomo*.

La pittrice, nata a Cusano Mutri ed emigrata giovanissima, ha partecipato a numerose iniziative culturali, soprattutto nel nord Italia, dove vive e opera. I suoi quadri si trovano sia in Italia che all'estero. L'artista ricorda di aver avuto

l'attitudine alla pittura fin dall'infanzia e che solo più tardi si è verificata la possibilità di coltivarla e svilupparla, frequentando prima la Scuola del pittore Manga, poi la Scuola d'Arte "Fantoni". La sua opera è stata oggetto di recensioni da parte di autorevoli critici, che l'hanno definita pittrice della realtà, sensibile interprete, artista creativa, che riesce a trasmettere al fruitore vibranti emozioni.

*La Di Giacomo*, scrive il critico *Lino Lazzari*, "si dimostra ben 'padrona' del segno, per cui il colore che dà origine al dipinto si adegua ad un cromatismo armonico, cioè senza sbilanciature. E dal colore 'prende vita' l'immagine rappresentata. Molto ben equilibrati questi cromatismi di *Cristina Di Giacomo*, la quale dà a vedere di possedere il 'gusto' del colore che diviene luce e movimento nello stesso tempo, riuscendo per davvero a realizzare dipinti più che apprezzabili sul piano stilistico. Ma al di là di questi 'elementi' c'è da mettere in risalto l'interpretatività di *Cristina Di Giacomo*, una interpretatività che si esprime poeticamente. E' ciò che conta.

A lei non interessa l'immagine per l'immagine, cioè l'immagine fine a sé stessa, ma l'immagine che 'parla', che suggerisce un messaggio di bellezza nella contemplazione della natura, di silenzi e di quiete al di là di ogni frastuono che stordisce da ogni parte, di compartecipazione al suo stesso animo meditativo che



dalla realtà materiale sa innalzarsi alla realtà spirituale. Ed è così che ella, *Cristina Di Giacomo*, diviene in pienezza una autentica pittrice della realtà". Anch'io ho avuto il privilegio di ammirare la sua espressione pittorica, che nasce da un'intima sensibilità e da un religioso afflato che la *Di Giacomo* riversa nei suoi numerosi dipinti. La religiosità è vissuta nell'amore che lega l'artista alla natura, rappresentata nel suo continuo divenire e nelle sue molteplici forme.

In alcuni quadri la *Di Giacomo* affascina per la delicata e suggestiva luminosità, espressione della profonda sensibilità del suo animo, dimostrando la predilezione per i paesaggi sia campestri che marini. I fiori profusi in questi paesaggi non hanno solo una semplice funzione decorativa, ma sono elementi vivi che danno calore e di fronte ai quali il fruitore si rende partecipe dell'intima emozione dell'artista. In **Distesa di grano** con toni delicati, luminosi, solari la pittrice esprime gioiosamente l'esaltazione della vita nelle gialle spighe di grano. Nel dipinto **Dopo la trebbia** rappresenta la fase finale dell'immenso lavoro dell'uomo, forse ricordando la sua fanciullezza, quando raccoglieva le spighe di grano dopo la mietitura. L'acqua, elemento vitale dell'universo, è presente in



molti suoi lavori. Suggestivo il **Tramonto a Ischia** ; il sole all'orizzonte traccia sulle acque una scia luminosa, quasi a voler lasciare un pò della sua luce al mare prima di scomparire.

Quella della *Di Giacomo* è una rappresentazione della realtà trasfigurata secondo canoni artistici ed espressivi della sua indole delicata, profonda, armoniosa, sincera, a volte velata di una sottile malinconia, come nel quadro **Pen-sieri**. Nonostante sia pittrice affermata, brava e famosa, *Cristina* è rimasta semplice, umile e rispettosa, come quando era bambina e frequentava le scuole elementari insieme con il relatore della presente in una pluriclasse della contrada di Santa Maria del Castagneto in Cusano Mutri. Abbastanza frequenti sono stati i suoi ritorni al paese natio, mantenendo affettuosi rapporti con i familiari e i compaesani.

Quest'anno è rimasta affascinata dai recenti interessamenti sulla figura di Fra Carlo e soprattutto nell'ascoltare l'Inno a Lui dedicato. Si è emozionata e con dolcezza ha confessato di aver custodito gelosamente una vecchia edizione della vita del 'Monaco Santo', ereditata dopo la morte di suo padre. Si è raccomandata di farsi spedire a Seriate (Bg), gli opuscoli e gli articoli futuri riguardanti il Frate, in molteplici copie, in quanto sono numerosissime le persone interessate e devote di Fra Carlo anche nel nord Italia.

*Pasquale Marco Fetto*

# 16 marzo 2007

*Il 16 marzo 2007  
è ricorso il 129° anniversario  
della morte del Servo di Dio  
Fra Carlo di San Pasquale.  
Come di consueto  
sono state celebrate  
sette Messe in suo onore.*



*Molti,  
come consuetudine,  
hanno fatto il  
Precetto Pasquale.  
Continua anche  
la tradizione  
dell'olio.*



*Per la ricorrenza  
è stato realizzato  
anche quest'anno  
un servizio fotografico,  
dal quale si evince  
che circa 2500 fedeli  
si sono recati  
all'Eremo a pregare  
sulla sua tomba.*



# *Diverso Pregare*

*Tessere un dialogo cordiale  
fruttuoso carismatico che invita alla riflessione,  
condividere problemi grandi dolori  
e speranze comuni che vogliono fiorire,  
essere dalla parte dei deboli  
e difenderne i diritti con mite autorevolezza  
e pacifica determinazione,  
essere genitori attenti e protettivi,  
dire sì alla vita in tutte le sue forme,  
dire sì all'amore alla ragione e alla scienza  
senza impulsi di arroganza,  
questo è un diverso pregare.*

*Partire sempre dall'incontro e dal confronto,  
essere leali anche quando si è in perdita,  
spendersi interamente per la sola partita del cuore,  
perdonare l'offesa a danno dell'orgoglio,  
pregare per il nemico  
e le necessità di tutti senza confini,  
distaccarsi dagli idoli e dal denaro,  
assumersi responsabilità fino al sacrificio,  
avere un cuore di carità,  
rispettare, ascoltare, ubbidire,  
stupirsi come i bambini*

*capaci ancora di cogliere i colori del mondo,  
questo è un diverso pregare.*

*Trovare il coraggio di gettare di nuovo le reti  
dopo aver perso la speranza,  
ascoltare la voce nel deserto,  
aiutare i bisognosi,  
offrire un sorriso nel dolore,  
cambiare il modo di pensare  
e chiedersi: -E se l'altro ha ragione? -  
Cambiare il modo di guardare al futuro,  
avvertire il soffio di Dio nella trama dei giorni,  
lasciarsi sorprendere dal mistero di questa realtà,  
essere come i poeti  
capaci di far elevare i cuori degli uomini  
con le parole che volano in alto,  
questo è un diverso pregare  
che illumina il sorriso di Dio.*

*Adottare un bambino a distanza,  
dargli una casa una scuola una chiesa,  
renderlo sano istruito credente onesto autonomo,  
questo è un diverso pregare  
che fa brillare la pupilla di Dio.*

*Insegnare i fondamenti della non violenza  
per sviluppare una cultura di pace,  
tirare su un figlio sacrificando se stessi,  
adoperarsi per evidenziare la vita e le virtù  
di buoni cristiani,  
come il povero Fra Carlo,  
questo è un diverso pregare  
che illumina la Chiesa di Cristo.*

*Pasquale Marco Fetto*

# Per Grazia ricevuta

## per l'intercessione di Fra Carlo

**S**ull'esempio delle testimonianze precedenti da parte delle signore Topputo Clotilde Maria Carmina e Barone Maria Carolina, ne sono state raccolte altre due direttamente dalla voce di Venditto Renina Maria e Vitelli Pasqualina. La signora Venditto, classe 1918, descrive un avvenimento già riportato in qualche edizione di biografia del Servo di Dio e che sopravvive nella memoria di tutti, perché tramandato da padre a figlio. Riguarda la facoltà della veggenza dell'Alcantarino.

### Testimonianza di Renina Maria Venditto

Io sottoscritta VENTITTO Renina Maria, nata a Casano Mutri (BN) il 25/09/1918, residente in CUSANO MUTRI (BN) alla Via Calvario, n. 30 int.3.

consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000

#### DICHIARO

Sotto la mia responsabilità personale, civile e morale, davanti a Dio e agli uomini, che quanto riferisco corrisponde alla verità.

Mia nonna, VITELLI Maria Cristina Filomena ( nata 13/05/1860 – morta il 01/01/1924 ), raccontava a me bambina e a mia madre, CROCCO Giovannangela ( 28/04/1888 – deceduta il 09/05/1971 ), di aver avuto una sorella minore, VITELLI Maria Dorodea ( 23/12/1862 – 06/11/1863 ), morta all'età di undici mesi. In quegli anni, Fra Carlo di San Pasquale, era presso il Convento di Mirabella Eclano ( AV ) e, nei suoi brevi ritorni al Paese natio, frequentava la loro casa; anche in quel periodo lo fece.

La bisnonna DE TORO Agnese Cristina ( 18/07/1820 – 14/10/1906 ), moglie di VITELLI Michele ( 21/04/1810 – 05/06/1899 ), madre di VITELLI Maria Cristina Filomena e di VITELLI Maria Dorodea, preoccupata per le condizioni della piccola figlia malata, nel vedere in lontananza Fra Carlo avvicinarsi, ebbe un senso di fastidio, pensando: "Adesso, mi farà perdere del tempo". Il Frate, giunto a destinazione, per primo rivolse la parola ad Agnese Cristina DE TORO, rassicurandola che era venuto non per farle perdere tempo, ma per dare l'ultimo saluto alla bambina ( VITELLI Maria Dorodea ), poiché il giorno successivo ( 06/11/1863 ) sarebbe diventata un Angelo tra gli Angeli. La DE TORO Agnese Cristina rimase stupita e meravigliata nel constatare che Fra Carlo conoscesse il suo pensiero. Nello stesso momento, disperata per la triste notizia appena ricevuta, chiese conforto al Frate, il quale la rassicurò e pregò per la sua rassegnazione.



Questo evento dà conferma delle doti di veggente del Monaco Alcantarino. Doti espresse continuamente durante il corso della sua vita terrena e in diverse circostanze.

Dichiaro di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.10 della legge 675/96 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Cusano Mutri, li 7 febbraio 2007

#### La Dichiarante

Vincenzo P. Arvina Carlo

Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento di identità del dichiarante, all'ufficio competente via fax, tramite un incaricato, oppure a mezzo posta.

La mancata accettazione della presente dichiarazione costituisce violazione dei doveri d'ufficio (art. 74 comma 1 d.p.r. 445/2000)

#### TESTIMONI

Salvatore Arvina  
Luigi Arvina

# Per Grazia ricevuta per l'intercessione di Fra Carlo

**L**a signora Vitelli espone una recente esperienza personale, in cui la mano providenziale di Fra Carlo di San Pasquale l'ha salvata da un infortunio veramente grave. Il 21 giugno 2003, mentre era sola in casa intenta ad impastare il pane con l'impastatrice elettrica, il braccio le rimane impigliato tra il rivestimento metallico dell'albero motore e il cestello.

Disperata si rivolge a Fra Carlo per aiuto.

## Testimonianza di Pasqualina Vitelli

Io sottoscritta VITELLI Pasqualina, nata a Casam Nutri ( BN ) il 16/07/1930, residente a CUSANO MUTRI ( BN ) alla Contrada Caiazzano, n. 105, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000

### DICHIARO

Sotto la mia responsabilità personale, civile e morale, davanti a Dio e agli uomini, che quanto riferisco corrisponde alla verità, il 21 giugno 2003, nella prima mattinata, mi trovavo da sola in casa, impastavo il pane con l'impastatrice elettrica. Mentre la macchina era in funzione, io cercavo di pulirla all'esterno con uno strofinaccio. Inavvertitamente, la rotazione del cestello metallico mi trascinò il braccio, imprigionandolo tra il rivestimento metallico dell'albero motore e lo stesso cestello. La macchina continuava a girare e in quel momento mi ricordai che per fermarla automaticamente bastava sollevare il coperchio. Così feci, ma rimasi bloccata con l'avambraccio sinistro in quella morsa d'acciaio, nonostante che cercassi di liberarmi. Non potendo chiedere aiuto, perché ero sola in casa, disperata, mi rivolsi a Fra Carlo di San Pasquale, chiedendogli di liberarmi il braccio. Questione di un attimo e il braccio scivolò via dalla morsa. Devo aggiungere che io sono una discendente di Fra Carlo (al secolo Giuseppe Vitelli), in quanto mio nonno materno, Vitelli Pasquale, era figlio del fratello di Fra Carlo; nella mia famiglia c'è stata e c'è una particolare devozione nei confronti del Servo di Dio, che si esprime con continue preghiere, ascolto della parola di Dio e messe di suffragio. Essendo libera, mi fasciai il braccio alla meglio e uscii di casa, chiamando mio marito, che lavorava nella vigna a circa 200 m. dall'abitazione. Mio marito, Orsino Emiddio, nato a Casam Nutri il 25/07/1932, constatò che l'epidermide, gonfiata, si era staccata completamente dal braccio ed erano visibili l'osso e la massa muscolare dal polso al gomito. La cosa stava è che io avvertivo poco dolore e perdeva pochissimo sangue, rispetto alla gravità della ferita. Portata d'argento al pronto soccorso presso il Presidio Ospedaliero "Madonna delle Grazie" di Cerreto Annunziata, fui sottoposta alla radiografia, agli accertamenti necessari e alla visita medica. Poi mi venne ricucito il braccio. Il chirurgo, dott. Coletta, mentre interveniva, avendo constatato che all'esame radiologico non si evidenziavano lesioni ossee di tipo traumatico (come da cartella clinica allegata) e considerando la natura dell'incidente (l'avambraccio era imprigionato tra il cestello e il rivestimento dell'albero motore, il cui spazio non flessibile misura esattamente 2 cm.) più volte mia ha ripetuto: "Signora, per il miracolo che avete ricevuto dovete far



celebrare una messa a San Luigi". Al momento io non riuscivo a spiegarmi il perché di questa frase e dentro di me dicevo: "So io a chi devo ringraziare e far celebrare una messa", pensando a Fra Carlo il cui intervento avevo chiesto. Solo la sera, essendo tornata a casa, dal calendario scoprii che il 21 giugno si festeggia San Luigi Gonzaga e mi furono chiare anche le parole del chirurgo, il dott. Coletta. Ringraziai Fra Carlo, facendo celebrare una messa in suo onore. A ricordo di questo evento miracoloso, mi rimane una grossa cicatrice e la mia fede è divenuta più intensa e più viva nei confronti di Fra Carlo, il quale continua a proteggere me e la mia famiglia.

Dichiaro di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 10 della legge 675/96 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa

CUSANO MUTRI, il 27 febbraio 2007

La Dichiarante  
*Nitelli Parqualina*

Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento di identità del dichiarante, all'ufficio competente via fax, tramite un incaricato, oppure a mezzo posta

La mancata accettazione della presente dichiarazione costituisce violazione dei doveri d'ufficio (art. 74 comma 1 d.p.r. 445/2000)

TESTIMONI

*Assimo Scudolo*  
*Anna Di Biase*

## Brevi dell'Associazione

**I**l 29 dicembre 2006 i soci dell'Associazione Fra Carlo di S. Pasquale hanno votato per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori dei Conti. La votazione si è svolta con regolarità e senza alcun rilievo da parte dei partecipanti. Il nuovo Consiglio di Amministrazione, che avrà la durata di cinque anni come da Statuto, è così composto:

FETTO PASQUALE MARCO - *Presidente e addetto alle pubbliche relazioni*

DI GENNARO MARIA ANTONIA - *Vice Presidente*

MONGILLO FERNANDO - *Economo*

FASCINO GENEROSA - *Segretaria*

PERFETTO ANTONIO TOMMASO - *Consigliere*

CIVITILLO LUCIA - *Consigliere*

VALENTE GIOVANNA - *Consigliere*

In supporto al lavoro di segreteria il Consiglio ha nominato IANNOTTI LUCIA, FETTO GIOVANNI ANDREA e MASTRILLO GIUSEPPE, che hanno ottenuto voti, collaboratori esterni.

Il Rev. Parroco DON PASQUALE PETRONZI è il moderatore nominato dal Vescovo, Sua Ecc. Mons. MICHELE DE ROSA.

\* \* \*

*L'Inno di Fra Carlo è stato accolto dai fedeli con profonda commozione e grande interesse. Appena diffusa la notizia, molti hanno prenotato la copia per sé, i parenti e gli amici. Alcuni hanno spedito il CD in molte parti d'Italia e anche all'estero. Richieste sono arrivate anche dai paesi limitrofi.*

***L'Inno di Fra Carlo è disponibile in versione CD.  
Chi desidera acquistarlo può contattare  
il Presidente dell'Associazione: Fetto Pasquale Marco  
Via S. Maria, 43 - 82033 Cusano Mutri (BN). Tel. 0824 818183***

# Hanno scritto su Fra Carlo

- Iazzetta-Lucioli, *Il Monaco Santo vita del Servo di Dio Fra Carlo da Cusano Mutri*, ed. 1991 s.l
- P. Bonaventura Vacchiano, *Il Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, Napoli 1966
- Nicola Gambino, *L'Immagine e la Realtà*, 1995, Grappone, Mercogliano.
- Edoardo Spagnuolo, *Repressione a Mirabella Eclano dopo il 1860*, 2001 s.l.
- Dante B. Marrocco, *Il Vescovato Alifano nel medio Volturno*, Piedimonte Matese 1979
- Salvatore Moffa, *Le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale*, Cusano Mutri 2003
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte prima), Annuario 2003, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2004
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte seconda), Annuario 2004\2005, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2005
- Erino Eugenio Carlo, *Cusano Mutri: sulle tracce di Fra Carlo, il Monaco Santo*, La Voce del Santuario di Maria SS. Delle Grazie, numeri 3-4-5\2004, 1\2005
- Salvatore Moffa, *La ricca testimonianza del Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, l' Osservatore Romano (23 novembre 2002)
- Giuseppina Bartolini Luongo, *La grande forza spirituale e le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale* (recensione), L' Osservatore Romano (22-23 dicembre 2003)
- Vincenzo Perone, *Fra Carlo, Il Monaco già santo nel soprannome*, La Discussione (22 febbraio 2003)
- Francesca Petrillo, *Una vita diventata esempio di carità e obbedienza cristiana e il giorno dedicato a Fra Carlo e al suo mirabile cammino di fede*, Il Punto (16 marzo 2002)
- Salvatore Moffa, *La testimonianza di Fra Carlo di S. Pasquale: fedele discepolo di S. Pietro d'Alcantara*, L'Osservatore Romano (21 ottobre 2005).
- Domenico Tirone, *Portò a tutti il sorriso francescano e il saluto di "pace e bene"*, L'Osservatore Romano (12 novembre 2006).

## Per informazioni rivolgersi a:

- Don Pasquale Petronzi, via Ungaro, 71  
82032 Cerreto Sannita (BN) tel. 0824 860523
- Pasquale Marco Fetto, via S. Maria, 43  
82033 Cusano Mutri (BN) tel 0824 818183
- M. Antonia Di Gennaro, via Ariella , 25  
82033 Cusano Mutri (BN) tel 0824 862357

*Chiesa della Madonna delle Grazie  
in Cusano Mutri*

